

QUALITÀ ARCHITETTONICA

CHIAVE IRRINUNCIABILE NELLA CRISI ATTUALE

Massimo Gallione, vicepresidente CNAPPC

La nuova riproposizione del disegno di legge sulla qualità architettonica, approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Bondi, avviene in un momento della storia del nostro paese particolarmente opportuno. Gli architetti italiani e i progettisti in genere vivono da alcuni anni un periodo difficile; questo avviene in particolare per i giovani che rappresentano ben oltre il 50% degli iscritti. Le cause sono molteplici: una pesante crisi economica e finanziaria culminata nel disastro delle ultime settimane e la necessità di rientrare nei parametri europei per il deficit statale sono aspetti di carattere generale che però individuano anche i motivi della crisi del settore.

Le limitate capacità di preordinare uno sviluppo armonico del paesaggio e dell'ambiente generano disordine e sprechi di territorio, di salute pubblica ed economici; punte acute di grezzo "mercantismo" (è il caso della abolizione dei minimi tariffari nei LLPP senza dialogo e senza alternative) generano disuguaglianze, sono profondamente anticoncorrenziali e sperperano talenti e capacità professionali di intere generazioni; la diffusa incapacità dell'amministrazione pubblica di intervenire in modo efficace a favore di uno sviluppo positivo del paese sta diventando un freno insopportabile per il lavoro e l'economia. Questi i principali nodi da sciogliere oggi, in particolare per il settore dei LLPP.

Ma non si può dimenticare un altro aspetto: gli architetti in ogni stato d'Europa sono considerati una grande risorsa e ne viene riconosciuto il fondamentale apporto qualitativo, economico e tecnico per lo sviluppo. A quando si vuole rimandare questo momento per il nostro paese?

Il sistema ordinistico degli architetti non vuole rinunciare ad essere attivo e propositivo anche in questo momento di profonda crisi; nel Congresso nazionale a Palermo e nel grande evento mondiale di Torino 2008 ci siamo confrontati, non solo al nostro interno, ed abbiamo rivolto nuove proposte alla società.

Aprire un dibattito su questi temi con le istituzioni pubbliche nazionali e territoriali, ma anche con le forze economiche di settore, diventa una priorità. Una prima importante, attiva e rapida risposta delle istituzioni nazionali è la *Legge quadro sulla qualità architettonica*. Il testo non è da sottovalutare per le forti ricadute normative sulle altre legislazioni di settore, sulla giurisprudenza in generale e nell'ambito economico e qualitativo. È la terza volta che il sistema ordinistico degli architetti propone questa soluzione, ci auguriamo che sia approvata definitivamente in tempi brevi, portando anche nel nostro paese quei benefici generali e di interesse pubblico che legislazioni simili in altri paesi europei hanno dimostrato efficacemente di avere da alcuni decenni.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANIFICAZIONE E CONFRONTO TRA ESPERIENZE REGIONALI

Sarà la Valutazione Ambientale Strategica l'argomento principale all'ordine del giorno della prossima Conferenza degli Ordini Italiani, in programma a La Spezia il 24 e 25 ottobre prossimi.

La Delegazione Consultiva a base regionale, insediata a Rimini lo scorso 9 maggio, individuati nella prima seduta operativa del 5 giugno i temi da affrontare nelle prossime Conferenze, si è messa immediatamente al lavoro sul tema, ritenuto prioritario, del governo del territorio ed in particolare sul sottotema della Vas.

Dal dettagliato quadro comparativo che ne è derivato emergono procedure regionali significativamente diversificate, che hanno trovato autorevole conferma negli interventi dei dirigenti responsabili della Vas delle 13 Regioni partecipanti al confronto organizzato a Roma lo scorso 25 settembre dal CNAPPC e dalla Delegazione.

Organicità e semplificazione le parole d'ordine dei dirigenti regionali, contraddette però dalle reali esperienze in atto in molte regioni, incentrate su separazione e complicazione.

Molteplici le cause, a partire dal D.Lgs. 04/08 che prevede, non richiesto dalla Direttiva 2001/42/CE, lo sdoppiamento dei soggetti che intervengono nel processo decisionale.

Tale sdoppiamento implica un controllo esterno dell'autorità competente con i principi di autonomia e responsabilità in materia di governo del territorio in atto in diverse regioni italiane, dove il processo di valutazione è intrinseco ed organico al processo di formazione del piano rispetto al quale assume la funzione di autocontrollo in corso d'opera.

Il D.Lgs. 04/08, criticabile anche per le incongruenze generate dalla commistione di Via e Vas, non è però il solo responsabile della complicazione dei procedimenti di formazione, valutazione e approvazione dei piani. A fargli buona compagnia sono anche le sue differenti modalità attuative in ambito regionale, tra le quali:

- l'oggetto della disciplina nell'ambito della pianificazione comunale, limitato in alcune regioni alla pianificazione generale, esteso in altre anche a quella attuativa;
- il ruolo di autorità competente: in alcune realtà l'autorità regionale è l'unica competente in materia di Vas, in altre la competenza è disaggregata in relazione al livello della pianificazione, in altre ancora viene applicato il principio di sussidiarietà mediante il quale ogni unità locale adotta, valuta e approva il

proprio strumento di pianificazione;

- l'assessorato regionale competente: anche su questo nodo diverse sono le scelte regionali; in alcuni casi il rapporto ambientale è un allegato al piano urbanistico il cui iter di formazione e approvazione è rimasto invariato; in altri casi, nel medesimo assessorato sono concentrate le competenze di governo del territorio e ambientali; in altri ancora tali competenze sono suddivise tra differenti assessorati, spesso tra di loro in competizione con proliferazione di nuove commissioni e pareri obbligatori che vanno a sovrapporsi ai molti già richiesti per la formazione dei piani;

- le modalità di espletamento della procedura Vas: le discrasie evidenziate comportano modalità di formazione, valutazione e approvazione dei piani sostanzialmente differenziate, passando dalla massima semplificazione di chi si è limitato ad integrare la Commissione urbanistica con un esperto in materia ambientale al percorso a ostacoli più o meno fitti di altre regioni.

Accogliendo le sollecitazioni di molti dirigenti regionali in occasione del recente confronto romano, gli architetti italiani, attraverso l'impegno sinergico del CNAPPC e della Conferenza, intendono offrire ai Governi nazionale e regionali un efficace contributo scientifico per favorire nella riforma urbanistica nazionale una adeguata integrazione tra governo del territorio e codice del paesaggio, trascurata nei disegni di legge in discussione al Parlamento, e per promuovere a livello regionale una reale organicità e semplificazione delle procedure di formazione, valutazione e approvazione degli strumenti di governo del territorio.

Giuseppe Cappochin
Presidente OAPPC Padova



PARLA L'ARCHITETTO E SCRITTORE GIANNI BIONDILLO

DA VITRUVIO A RUSKIN QUALITÀ VUOL DIRE ARCHITETTURA

Gianni Biondillo è architetto e scrittore, il suo ultimo libro *Metropoli per principianti* esprime un punto di vista molto critico ma anche un grande amore per l'architettura.

Lei ha una sua definizione di qualità architettonica?
Nel vocabolario una serie di sottovoci identificano il termine qualità. C'è una qualità tecnologica, di operatività del cantiere, di abbattimento dei costi e fa parte della qualità tecnica. Poi c'è una qualità formale che ha a che fare con il bello, con il desiderio di rispondere esteticamente a un'esigenza. E, dopo duemila anni, torniamo alla definizione di Vitruvio: *venustas, utilitas, firmitas*. Il vero problema dell'architettura oggi è che tutto è centrato sull'estetica, uno dei tre pilastri che reggono l'architettura, dimentichi del fatto che essa deve rispondere a una funzione, a un carattere tipologico, deve avere una qualità costruttiva. Sembra che tutto debba essere forma, involucro, indifferente all'interno. Ma spesso la qualità implica togliere qualcosa alla città non aggiungere, ragionare non per pieni ma per vuoti, comprendere che l'architettura è un valore sociale e non l'autorealizzazione dell'egotismo del progettista. Insomma parlare della qualità dell'architettura significa parlare dell'architettura.

Come se fosse implicito?
Se non lo è siamo di fronte a pessima architettura, a qualcosa che non risponde a un'esigenza sociale. Insisto perché mi vengono poste continuamente curiose domande come scrittore o come architetto, come se le due discipline fossero lontanissime. Ma porto sempre in me l'insegnamento di John Ruskin in *Le sette lampade dell'architettura*, in cui dice: "sono soltanto due le discipline che fanno la memoria di una nazione, la letteratura e l'architettura". Sicuramente

l'architettura che stiamo facendo è talmente pessima che regaliamo alle future generazioni una brutta idea dell'Italia. Non so se la letteratura sta facendo lo stesso, mi trovo a metà strada fra le due discipline e ho paura di annegare.

Dagli anni '40 la qualità dell'architettura media italiana è andata scemando.

Contestualizzerei meglio questa affermazione, la ricostruzione ha dato grandissimi esempi di architettura, fino agli inizi degli anni Sessanta non abbiamo fatto brutta architettura in Italia tranne avere permesso alla pleora di sottoprofessionisti di colare villette in tutto il paese. Ci sono esempi di straordinaria architettura anche popolare di altissimo livello. Da un certo momento tutto è andato perduto, ma insieme a tutta la nazione. Siamo una società in declino devastante, anche morale. Oggi l'interlocutore di potere dell'architetto di successo è il grande stilista, non più il politico, il che è aberrante.

La semplificazione italiana vorrebbe che ci fosse ovunque il grande segno del genio, un Guggenheim in ogni provincia.

Bisogna partire dal territorio per andare nel mondo e non il contrario, lavorare sull'eccellenza che c'è nel locale. La straordinarietà delle città del nord Europa sta nella qualità media dell'architettura, il grande genio va dove c'è qualità, mentre quando arriva in Italia ci dà il progetto di scarto e noi ci entusiasmiamo. Tutto ciò è profondamente provinciale. Il modello che stiamo regalando alle nuove generazioni è che l'architetto è un parrucchiere, un sarto che taglia e cuce un bell'abito. E manca l'essenza dell'architettura cioè la critica del territorio: noi non facciamo più critica, siamo in ginocchio di fronte al potere.

Rossana Certini

IL SITO AWN.IT TI TIENE AL CORRENTE

Sono numerosi gli appuntamenti culturali promossi dagli ordini provinciali degli architetti e disponibili nella sezione "Network" del sito www.awn.it. Di seguito le mostre visitabili nel mese di ottobre.

"Álvaro Siza Architetto" organizzata dall'Ordine degli Architetti di Lecce. Fino al 30 ottobre presso il Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce e il Castello di Acaya.

"Detour. Architettura e design lungo 18 strade del turismo in Norvegia" organizzata dall'Ordine

degli Architetti di Bologna. Fino al 25 ottobre presso l'Urban Center-Sala Borsa di Bologna.

"Architettura in montagna. Gino Valle in Carnia" organizzata della Commissione Cultura e della Commissione Giovani dell'Ordine degli Architetti di Mantova. Fino al 2 novembre presso l'ex-chiesa Madonna della Vittoria di Mantova.

"Oscar Niemeyer: Architettura, Città e Paesaggio" patrocinata dall'Ordine degli Architetti di Vicenza. Fino al 9 novembre presso lo spazio espositivo della Stamperia Busato a Vicenza.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Raffaele Sirica **Vice Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Luigi Cotzia **Vice Presidente** Gianfranco Pizzolato
Segretario Luigi Marziano Mirizzi **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi **Consiglieri** Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyre, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Raffaele Sirica **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520
<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

IN RICORDO DI GIANCARLO IUS

Lunedì 6 ottobre si è tenuta a Pordenone la Giornata Mondiale dell'Architettura, in memoria dell'amico e collega Giancarlo Ius.

La sua scomparsa ha lasciato una traccia profonda nei rappresentanti del sistema ordinistico mondiale e nazionale, che hanno voluto questa giornata, e nelle molte persone che vi hanno partecipato. Le testimonianze di stima e di affetto espresse da amministratori e colleghi hanno avuto il pregio di non essere mai banali o, peggio, di suonare come vuoti o retorici esercizi di stile. Al contrario, hanno dato la misura di come la sua figura abbia lasciato una profonda traccia, umana e professionale, in chi lo ha conosciuto. Il tema della giornata, coerentemente con l'impegno di Giancarlo, ha riguardato il rapporto tra architettura e infanzia, nella convinzione che i progetti migliori siano quelli capaci di interpretare i bisogni di tutti gli uomini, cominciando dai soggetti più deboli come i bambini.

La giornata, organizzata con l'impeccabile regia dell'Ordine locale e il contributo di quelli regionali e dell'intero Triveneto, è stata molto intensa, non solo dal punto di vista emotivo. Il centro di Pordenone, infatti, è stato percorso da una serie di eventi che hanno coinvolto i suoi abitanti più giovani in un processo di analisi della città e nello sviluppo di nuove idee progettuali: è stata inaugurata la mostra dello scultore Nane Zavagno e, a conclusione, si è tenuto un emozionante concerto con l'esecuzione della canzone "a child talk to an architect".

Dal punto di vista disciplinare il fulcro della giornata è stato il convegno articolato nelle due sessioni "i bambini costruiranno il futuro" e "grandi idee e piccoli cittadini"; attraverso gli interventi dei rappresentanti di UIA e CNAPPC, di docenti universitari, esperti di progettazione partecipata, amministratori e professionisti è stata svolta una interessante ricognizione sulla città contemporanea e sulle sue possibili trasformazioni.

Relativamente all'attivazione degli auspicati processi partecipativi, e in particolare di quelli dedicati ai bambini, è importante evitare, come ha affermato l'architetto Paolo Ventura, di porre eccessiva enfasi sugli aspetti ludici, riducendo la progettazione partecipata a uno strumento utile a rendere meno insostenibile un ambiente urbano malato, piuttosto che banalizzare i contenuti della professione di architetto, evitando cioè l'equivoco secondo il quale chiunque è in grado di progettare.

Al contrario si deve insistere su un tema assolutamente rilevante, anche per i suoi riflessi sociali, continuando nell'opera di divulgazione e sensibilizzazione nelle scuole, promuovendo ricognizioni delle iniziative di insegnamento dell'architettura nelle scuole elementari e medie ed aumentando la pressione verso gli organi governativi relativamente all'argomento della qualità urbana e della vivibilità delle città da parte dei bambini e di tutti i soggetti meno rilevanti dal punto di vista economico e politico.

Simone Cola